

Pratiche di cittadinanza nello spazio urbano.

L'esperienza di "Municipio Solidale" tra informalità e formalità.

A.A. 2020-21

Andrea Benvenga, Salvatore Cannavò, Yuri Iori, Alessio Lanotte, Camilla Talevi

Introduzione

Se gli Anni Ottanta e Novanta sono stati caratterizzati da una delegittimazione della classe istituzionale nonché dal "ripiegamento nel privato" della cittadinanza, disinteressata agli accadimenti riguardanti la società civile, i processi politico-economici del nuovo millennio hanno, almeno in parte, contribuito a invertire questa tendenza. Spinte sovranazionali che hanno visto la creazione di comunità ed organizzazioni internazionali – di cui l'Unione Europea è l'esempio più prossimo – nonché movimenti sub-nazionali e processi di *devolution*, hanno fatto sì che i territori potessero assumere a livello locale una centralità diversa rispetto a quello che era loro stato fino a quel momento concesso. Essi si fanno i primi interpreti delle dinamiche e delle pressioni a cui sono sottoposti proponendo, attraverso un approccio "dal basso", soluzioni e risposte alle problematiche e alle domande poste dai territori stessi, creando quindi un livello di *governance* complessa a più livelli. Oggi è dunque possibile affermare che è il territorio a governare il cambiamento e la pratica della cittadinanza attiva ne è la più evidente esplicitazione. Ogni comunità locale si caratterizza per una base di risorse e valori che è più o meno comune; la differenza nell'efficacia della risposta che viene data risiede nella capacità di mettere in moto questi beni intrinseci.

L'emergenza pandemica scatenatasi nel marzo dello scorso anno ha costituito un fortissimo *input* per i territori, i quali si sono mobilitati per non soccombere *in primis* alla crisi sanitaria, e successivamente anche a quelle economica e sociale. In quest'ottica, nel Municipio VIII della città di Roma, è nata l'iniziativa "Municipio Solidale": la costituzione in rete delle molteplici associazioni presenti sul territorio e il dirottamento della loro azione da settori non più operativi a causa del *lockdown* verso un'ottica mutualistica e di assistenza alla popolazione bisognosa. Si è cercato di agire sulle esigenze primarie della popolazione: dall'aiuto al sostentamento alle famiglie in difficoltà - che a causa della pandemia, trovavano difficoltà anche a fare la spesa - alla distribuzione di materiale scolastico ed elettronico che permettesse agli studenti che non ne avevano la possibilità di seguire le lezioni a distanza; insomma, un'ottica di assistenza *tout court*. La peculiarità del progetto risiede nell'intreccio della rete sociale-locale con quella istituzionale del Municipio, creando un rapporto di tipo bidirezionale e "ibrido": da un lato, l'azione sul campo da parte delle associazioni, volta al sostegno diretto delle realtà di difficoltà; dall'altro, un'opera di legittimazione, coordinamento e indirizzo svolta dal Consiglio del Municipio. L'amministrazione non può evitare di far rientrare tali valori mutualistici all'interno della propria azione e considerarli in riferimento al proprio *modus operandi*: una buona amministrazione non può prescindere dall'attenzione alla dimensione sociale del territorio a cui fa riferimento.

Al funzionamento di questo rapporto è legata l'esistenza e la sostenibilità di "Municipio Solidale": l'obiettivo è definire una progettualità che non si esaurisca con il termine dell'emergenza Covid-19,

ma che possa continuare a vivere nel lungo periodo e diventare un meccanismo di risposta rapida ed efficace alle eventuali nuove crisi che potranno presentarsi. Recuperare il rapporto con le persone più marginalizzate, inserendole in una rete sociale solidaristica che possa farle uscire dallo stato d'emergenza e di bisogno, rimane l'anima del progetto.

La città come «bene comune»

La nozione di «bene comune» ha una storia secolare, ma nelle molteplici evoluzioni di significato è sempre stata fortemente legata al concetto di città quale luogo di sviluppo dell'essere umano. Aristotele considerava come fine perseguibile più alto la costruzione della *polis*, ovvero della città, considerata vero e proprio bene comune. “Costruire la città” nell'epoca classica greca, in cui si sperimentava per la prima volta nella storia la forma della democrazia, significava principalmente - sia pure per i soli uomini liberi - partecipare in maniera attiva e diretta alle decisioni collettive. Le trasformazioni sociali, la nascita e lo sviluppo dello Stato in senso moderno hanno poi condotto a una evoluzione delle formule politiche, il cui principio fondante si è spostato dalla partecipazione diretta alla teoria della rappresentanza, attraverso delegati che fossero legittimati ad agire nel nome della popolazione.

L'azione della cittadinanza non è più rivolta verso il “buon governo” o la presa delle decisioni in sé, ma declina le pratiche di cittadinanza e partecipazione attiva verso un'ottica sociale e solidaristica. In questo senso è spesso influenzata dal pensiero cattolico-sociale che nella nozione di bene comune ritrova *quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente.*¹ Ogni cittadino, dunque, oggi costruisce la città quando mette in campo azioni volte ad influenzare le istituzioni, a realizzare una loro presa di coscienza su determinati aspetti delle realtà territoriali. Ciò avviene attraverso un operato volto alla cura e al miglioramento della società - e dello spazio urbano su cui agisce - nonché alla difesa della dignità e dell'uguaglianza di ciascuno dei suoi componenti laddove non siano le istituzioni stesse a garantire un intervento mirato.

L'iniziativa di «Municipio Solidale» agisce proprio in questo senso: curarsi delle fragilità del territorio locale, rendendo i cittadini parte di quella Repubblica che, come sancito dall'Articolo 3 della Costituzione *rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

Ne emerge una declinazione di «bene comune» in una forma ibrida tra l'elemento politico, derivante dalla tradizione classica, e quello sociale. E si afferma la partecipazione in prima persona dei destinatari del dispositivo costituzionale, i quali si “sostituiscono” alla *Repubblica* nella *rimozione degli ostacoli economici e sociali* anche sulla base di un'altra disposizione costituzionale, quella dell'Articolo 118, comma 4. In questo modo il principio di sussidiarietà orizzontale diventa preponderante nell'azione diretta dei cittadini, soprattutto nel “disporre” dei beni comuni urbani, con la possibilità di instaurare un dialogo collaborativo tra cittadinanza e amministrazione, rifacendosi al modello di amministrazione condivisa.

¹ Concilio Vaticano II, *Costituzione “Gaudium et spes”*, n. 26, anno 1965.

Il Municipio Solidale

L'organizzazione del "Municipio Solidale" ha potuto contare sulla partecipazione di 250-300 attivisti facenti parte di più di venti associazioni presenti sul territorio del Municipio VIII, in particolare i quartieri di Garbatella, Tor Marancia e Roma 70. Tali associazioni esistevano già prima della pandemia e si occupavano di attività diverse: si va dalle associazioni culturali, alle organizzatrici di eventi, fino ai collettivi liceali. Nessuna di esse aveva intrapreso iniziative mutualistiche *stricto sensu*.

Accanto a questi attori "informali", assume un significato particolare la partecipazione all'attività del Municipio inteso come istituzione, il quale ha collaborato e coordinato il progetto garantendo una formalizzazione giuridica all'organizzazione.

Altri soggetti - sia formali che informali - coinvolti sono stati i volontari di organizzazioni non governative (ad es. Emergency, Open Arms e Medici Senza Frontiere), l'Associazione Guide e Scout Cattolici d'Italia, gli Orti Urbani, la Protezione Civile, le associazioni dei genitori, i centri sociali, i comitati di quartiere.

"Municipio Solidale" ha trovato come proprio polo logistico il centro sociale "La Strada", situato nel quartiere Garbatella, ma si registra la presenza di ulteriori magazzini "decentrati" per organizzare meglio il lavoro in ogni quartiere, alcuni dei quali sono stati forniti dal Municipio stesso.

Tali realtà hanno natura eterogenea, la maggior parte sono organizzazioni giovanili, composte di studenti o giovani lavoratori, mentre altre vedono una partecipazione più adulta. "Municipio Solidale" ha avuto la capacità di mettere in moto le disparate vocazioni delle realtà già presenti sul territorio e di riorientarle verso un'ottica di assistenza fondata sui valori di solidarietà e mutualismo, veri e propri cardini sui quali l'azione - singola e collettiva - si orienta, tanto che essi potranno pienamente entrare a far parte dell'essenza di ogni associazione anche post-pandemia. Ad esempio, se "Nessun Dorma" fino ad inizio 2020 era unicamente un'associazione culturale e di promozione sociale nel quartiere Roma 70 che non si occupava di solidarietà e mutualismo, ora questi valori diventeranno componenti fondamentali del suo statuto.

Il "Collettivo Socrate", un'altra delle realtà del progetto, vede la partecipazione di ragazzi che si aggirano prevalentemente nella fascia d'età che va dai 15/16 anni fino ai 19/20, con qualche elemento di età fino a 25 anni circa (ciò perché si tratta di un collettivo del Liceo Socrate, quindi frequentato prevalentemente da liceali).

Grande risonanza ha avuto poi la partecipazione dei ragazzi di "Borghetta Stile" all'iniziativa; questo perché erano sostanzialmente conosciuti per l'organizzazione di eventi e serate, e non per le attività di volontariato. Tuttavia, il messaggio che questi giovani hanno voluto lanciare verso il mondo dello spettacolo è stato quello di non protestare soltanto per le chiusure cui è stato costretto, ma di intervenire anche per aiutare quei soggetti che, a causa della pandemia, non avrebbero potuto più prendere parte ai loro spettacoli.

A questo fine, sono stati coinvolti nelle attività solidaristiche sia studenti (liceali e universitari) che persone del settore momentaneamente disoccupate (PR, camerieri, DJ, fotografi, etc.), riscontrando una grande partecipazione di coloro che non avevano mai fatto alcuna esperienza di volontariato o che non conoscevano realtà di difficoltà economico-sociale.

L'iniziativa delle varie associazioni al progetto solidaristico e mutualistico ha avuto un impatto sulla visione dell'elemento sociale e del tema della povertà, sino ad allora non considerato, o comunque posto in subalternità rispetto alle attività principali di ciascuna di esse e dei propri membri.

L'esperienza pandemica ha necessariamente rimodulato le abitudini nonché le tempistiche di lavoro delle associazioni coinvolte: in particolare, se prima le attività del "Collettivo Socrate" - come pure per "Borghetta Stile" - venivano svolte prevalentemente la sera, con l'organizzazione di serate ed eventi, ora queste avvengono nella fascia oraria della mattina e si incentrano in modo particolare sulla preparazione dei pacchi da distribuire, che avviene ogni sabato.

Le attività e gli effetti sociali

Al fine del raggiungimento di un pieno e completo supporto sociale che "Municipio Solidale" si propone di offrire, è fondamentale l'instaurazione di un rapporto di fiducia tra i volontari e i soggetti con cui si interagisce. La segnalazione dei casi di bisogno è stata effettuata attraverso un centralino che ha eliminato - almeno in parte - l'eventuale senso di vergogna causato dal recarsi fisicamente presso le sedi delle associazioni per manifestare la propria condizione. Una volta registrati, si è provveduto solo ad un superficiale ed informale controllo delle liste: la fiducia è un punto chiave del rapporto tra chi cerca aiuto e chi invece lo offre ed il lavoro dei volontari è partito dall'idea che la richiesta di un pacco alimentare fosse dettata effettivamente da un bisogno. I controlli sono stati finalizzati per lo più a evitare che alcuni nuclei familiari potessero essere beneficiari di un doppio pacco, così da eliminare eventuali doppioni all'interno delle liste e offrire aiuto al più ampio numero di persone possibile.

Sono anche stati riportati casi minoritari in cui le segnalazioni sono avvenute tramite passaparola, anche grazie alla radicata presenza delle associazioni all'interno del territorio municipale.

La forma organizzativa di Municipio solidale è stata prevalentemente assembleare, soprattutto nelle fasi iniziali. La partecipazione di molte realtà dalle diverse modalità organizzative e decisionali ha reso complicata la concertazione, la fase decisionale, nonché il coordinamento dell'azione tra le diverse associazioni. Da settembre il progetto ha assunto maggiore organicità attraverso due coordinatori estranei alla giunta municipale, mentre l'assessore alla scuola, Francesca Vetrugno, ha coordinato e si è posta come riferimento per il Consiglio municipale. La modalità di condivisione è stata soprattutto assembleare attraverso i referenti di ciascuna associazione. Per la fase decisionale, le riunioni sono state svolte sia in presenza che attraverso forme più flessibili e agili, tramite gruppi online e *app* di messaggistica, i quali hanno facilitato le operazioni di semplice logistica e coordinamento e hanno alimentato il meccanismo reticolare e la sinergia tra i vari gruppi: la tempestività delle comunicazioni ha reso possibile un'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse alimentari, riducendo al minimo lo spreco. In questo modo infatti è stato possibile segnalare e poi redistribuire tra le associazioni, in modo particolare quelle operanti con famiglie con bambini piccoli, un'ingente donazione di omogeneizzati, che sarebbe in altro caso andata inutilizzata.

Tutti i volontari di "Municipio Solidale" sono stati preparati attraverso corsi sulla sicurezza organizzati da Medici Senza Frontiere, al fine di istruirli sia dal punto di vista teorico-virologico, sia da quello pragmatico riguardante la sicurezza dell'azione in tempi di pandemia. Lo scambio tra i

due gruppi è stato reciproco, al punto che alcuni medici si sono poi offerti per collaborare nell'organizzazione e distribuzione dei pacchi alimentari.

Inoltre, si sono svolti incontri con gli assistenti sociali al fine di preparare i volontari a interagire in maniera efficace con le persone e, soprattutto, a trattare le realtà più delicate e sensibili.

Le strategie di recupero sono state molteplici, le risorse da ridistribuire attraverso i pacchi sono state recuperate nei diversi luoghi possibili: dai supermercati, tramite donazioni, ma anche attraverso il coordinamento con altre associazioni. "Nessun Dorma", ad esempio, è riuscita ad intercettare tramite la multinazionale "Unilever" la vendita di alcuni pacchi al simbolico prezzo di 1 euro, impegnandosi ad acquistarne una cinquantina e permettendo il risparmio di ingenti quantità di denaro. "Borghetta Stile", invece, è riuscita nel recupero di donazioni effettuate dalla fondazione "Telethon" che, a causa dell'impossibilità di organizzare eventi di piazza, si è ritrovata i magazzini pieni di materiale a rischio deperimento; tramite questa segnalazione si è potuti procedere alla redistribuzione di oltre 10mila uova pasquali.

Altra direttrice di sostentamento dei pacchi alimentari è stata costituita dalle giornate dedicate all'iniziativa "Carrello sospeso", nelle quali la clientela di supermercati e ipermercati è stata invitata a comprare generi di prima necessità a lunga conservazione (pasta, riso, inscatolati, etc...) da donare alle associazioni organizzatrici.

Tuttavia, a risultare problematici sono stati gli accordi con le grandi catene di distribuzione, quali gli ipermercati, nonostante l'intervento delle figure istituzionali: la principale difficoltà è consistita nel raggiungere e comunicare con i capi dirigenziali delle catene per discutere delle modalità di recupero dei prodotti. "NaturaSi" è stata una delle poche catene alimentari che si è offerta di donare prodotti ammaccati o in scadenza.

La creazione e l'azione di questa realtà ha portato a numerosi cambiamenti sociali, sia in riferimento alla comunità che alle associazioni stesse. L'eterogeneità e la competizione fra associazioni è stata rimpiazzata da forme di collaborazione che sono andate a potenziare le attività di ognuno dei singoli nuclei, anche grazie al coordinamento fornito dal Municipio. Gli effetti più evidenti dell'iniziativa sono quelli che riguardano la coesione sociale, obiettivo già presente negli statuti delle associazioni coinvolte (in particolare, "Nessun Dorma" si propone di "risvegliare le coscienze" del *quartiere-dormitorio* Roma 70); ora tali elementi si sono moltiplicati e cementificati in tutti i quartieri del Municipio VIII. Esempio evidente è l'allestimento del centro antifreddo del "Pullino solidale" (Garbatella), che offre un riparo ai senzatetto nei mesi più duri dell'anno attraverso il recupero di un centro anziani, mostrando quindi come la rete sociale comporta la moltiplicazione degli interventi possibili.

Aspetti organizzativi e amministrativi

Il "Municipio Solidale" ha però intenzione di darsi un'organizzazione permanente. Per raggiungere tale obiettivo è necessario il coinvolgimento del soggetto politico-amministrativo, in grado di conferirgli stabilità e riconoscerlo a livello istituzionale. L'amministrazione ha subito individuato nel ricambio delle cariche all'interno del Consiglio Municipale una possibile minaccia al prosieguo dell'esperienza. Gestioni di differente colore potrebbero rallentare - se non congelare - le attività di "Municipio Solidale" qualora l'indirizzo politico si focalizzi altrove o non fornisca alla macchina

amministrativa gli strumenti necessari per rendere efficiente la propria azione. Per questo motivo, fin dalle fasi iniziali è stato aperto un tavolo di confronto formato da un rappresentante per gruppo politico - garantendo e, anzi, favorendo la partecipazione dell'opposizione - per lo scambio di opinioni e aggiornamenti sull'operato dell'organizzazione. Tuttavia, si è riunito solo poche volte, risultando un sostanziale fallimento.

Sebbene l'esperimento di unità politica non sia sopravvissuto alla fase emergenziale, restano degli importanti successi nell'innovazione dell'assetto giuridico-amministrativo. La prima forma di garanzia che si è voluta prendere per ovviare al rischio politico è stata l'adozione di un atto amministrativo, votato in Consiglio all'unanimità, per cui "Municipio Solidale" è divenuto parte del Municipio VIII stesso; tale accorgimento ha il fine di tutelare l'iniziativa solidaristica da eventuali futuri ricambi politici. Tuttavia, il lascito più grande risiede nella creazione del nuovo strumento giuridico dei "patti educativi di comunità", grazie al quale l'amministrazione municipale potrà istituzionalizzare nuovi rapporti con cittadini attivi, anche dopo la fine dell'attuale mandato. Simili strumenti di amministrazione condivisa sono stati oggetto di una recente sentenza della Corte Costituzionale, che ne ha sottolineato la valenza sociale e ne ha chiarificato l'inquadramento giuridico.

Con la sentenza 131/2020, infatti, la Consulta ha individuato nell'Articolo 55 del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017) un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato. I cittadini non sono più destinatari delle decisioni dell'amministrazione, secondo un modello verticistico di *government*, ma al contrario partecipano attivamente alla formazione della volontà collettiva, in un'ottica orizzontale di *governance*.

Il discrimine fondamentale risiede nella co-partecipazione delle risorse che è insita nell'Articolo 55. Il cittadino coinvolto deve mettere a disposizione risorse aggiuntive, che possono essere sia beni materiali, ma anche risorse umane, oppure può coprire costi di coordinamento ed organizzazione delle attività. La co-programmazione, infatti, non si basa sulla corresponsione di un prezzo, bensì sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per raggiungere obiettivi di coesione e protezione sociale, in un'ottica solidaristica. Per i giudici, i principi contenuti nel titolo VII del Codice del terzo settore rappresentano la procedimentalizzazione del principio di sussidiarietà orizzontale ex Articolo 118, comma 4, della Costituzione. In quanto tali, forme di co-programmazione possono essere direttamente disciplinate dalla fonte comunale.

Seguendo l'esempio di Bologna, diverse città si sono già dotate di un regolamento in attuazione diretta del principio di sussidiarietà orizzontale. Si tratta di regolamenti sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione che forniscono delle linee guida per progetti di cura e rigenerazione di beni e spazi urbani. Sulla base di questa traccia, gli uffici amministrativi possono adottare degli specifici patti di collaborazione che hanno per oggetto la rigenerazione di uno spazio urbano o di un bene pubblico in precedenza soggetto ad una condizione di degrado fisico o sociale.

Il comune di Roma non si è ancora dotato di un regolamento, quindi la giunta del Municipio VIII si è trovata ad agire in un contesto privo di punti di riferimento. Per questo si è deciso di adottare dei protocolli di intesa, sul modello dei patti di collaborazione, denominati "patti educativi di comunità". Tale strumento è servito per attribuire la gestione di alcuni spazi non utilizzati ad alcuni dei soggetti coinvolti nelle attività di "Municipio Solidale". In questo modo, ad esempio, all'associazione "Borghetta Stile" è stato assegnato uno spazio da utilizzare come magazzino per lo stoccaggio dei generi alimentari raccolti.

La scelta di una rete sostanzialmente informale, per quanto avallata istituzionalmente da specifici atti assunti dal Consiglio municipale, apre così un orizzonte in cui l'istituzione e la "città informale" si danno un luogo unitario e, seppur con pesi specifici diversi, di raccordo orizzontale; si arriva a costituire un anello di congiunzione tra governanti e governati nel quale l'informalità assume una valenza politica, ma soprattutto pubblica, senza necessariamente conformarsi ad atti pubblici, strettoie organizzative o - peggio - pratiche burocratiche. Per immaginare un sistema durevole occorrerebbe andare oltre la mera emergenza; tuttavia, la stabilizzazione dell'intervento, la sua regolarità, il rapporto con le istituzioni è un problema annoso di tutto il Terzo Settore, comparto assimilabile al progetto il quale, però, si colloca in un orizzonte mutualistico di tipo nuovo: assolvere a una funzione sociale concreta che possa produrre *output* e *outcome* misurabili, ma priva di copertura finanziaria istituzionale.

Il connubio virtuoso tra le due dimensioni instaura una modalità e un modello di azione che è alternativo a quelli classici, in cui l'istituzione (politica-amministrativa) o il libero mercato agiscono per sopperire alla domanda di bisogni della comunità. Ci troviamo infatti in un caso di fallimento del mercato, in cui esso opera in maniera inefficiente, ragion per cui necessiterebbe l'intervento del settore pubblico; tuttavia, anche il pubblico, in mancanza di fondi adeguati, non può arrivare dove invece riesce l'informalità dell'attivismo civico.

Aspetti economici

Si tratta, quindi, di una forma di supplenza-integrazione dell'intervento pubblico. L'assessore Vetrugno ha però specificato che il Municipio non possiede abbastanza fondi per garantire l'intervento, tantomeno quelli per attivare un'eventuale iniziativa privata. La prospettiva che questa esperienza possa infatti rientrare nella tipologia tradizionale dell'intervento pubblico misto a privati, con l'indizione di appositi bandi e la richiesta di disponibilità a un intervento di tipo sociale, non costituisce una eventualità presa in considerazione; i fondi del Comune sono finalizzati ad altri scopi e i bilanci già definiti non contemplano questo tipo di interventi. Piuttosto, andrebbe vagliata la possibilità di introdurre voci di spesa più specifiche e dettagliate in direzione del sostegno all'attività mutualistica e solidale all'interno dei bilanci di Enti locali, Comuni e Regioni. Questo accorgimento potrebbe avere risultati significativi per ciò che riguarda il finanziamento delle attività solidaristiche, dando vita a un connubio di tipo nuovo - altamente sperimentale - che può essere definito *pubblico-sociale*, in grado di valorizzare, ai fini di una attività di integrazione del *welfare*, la cittadinanza attiva all'interno di un percorso istituzionale; una nuova tipologia di intervento che costituisca un punto di incontro inedito tra città formale e città informale.

Tuttavia, questo aspetto non è al momento in discussione nel "Municipio Solidale" e non si tratta dell'orientamento prevalente che vuole adottare il Municipio. Il bilancio di "Municipio Solidale" si è basato finora su risorse proprie, quasi sempre frutto di donazioni dirette, organizzate in giornate specifiche. Non vi sono stati finanziamenti esterni neanche per la realizzazione di volantini e adesivi per "pubblicizzare" le iniziative.

Per quanto riguarda la possibile partecipazione dei privati, neanche gli attivisti del progetto pensano che esso possa rappresentare una prospettiva realistica, sia per la concreta difficoltà ad attirare capitali privati (in quanto l'attività non è chiaramente "appetibile" a logiche del mercato), sia per

l'anima stessa del progetto, che si iscrive nell'azione del *no-profit*, di difficile conciliazione con le logiche privatistiche.

Risulta oltremodo difficile valutare il profilo economico dell'iniziativa attribuendole un valore economico: al di là del valore dei pacchi consegnati e delle quantità di beni e viveri distribuiti, il valore predominante del progetto è quello sociale, costituito da relazioni, capitale umano e immateriale, ovvero da risorse che possono fruttare solo nel rafforzamento della coesione sociale e territoriale. Queste caratteristiche sono proprie della "città informale" e ineriscono a quella categoria di "fattori intangibili" che non possono essere direttamente stimati a livello economico. Tuttavia, tale stima potrebbe essere effettuata per ciò che attiene al benessere economico e sociale urbano – "UrBES" – attraverso indicatori *non-economici* che riescano a catturare il capitale sociale presente sul territorio (es. densità di verde e di parchi, promozione di attività educative, numero di cooperative sociali; ma anche azioni di "amministrazione condivisa", presenza di patti di collaborazione e protocolli d'intesa per ciò che attiene il rapporto col Municipio).

Conclusioni

Quella di "Municipio Solidale" è stata un'iniziativa affermata in risposta a bisogni della società, scoperti ed in alcuni casi ancor più accentuati dall'emergenza sanitaria. Se prima una forma di assistenza diretta era fornita, nel caso del Municipio qui studiato, da circuiti cattolici, quali quello della "Caritas" o della "Comunità di Sant'Egidio", dopo lo scoppio della pandemia questi si sono rivelati insufficienti a sopperire il fabbisogno di vecchie e nuove famiglie in difficoltà. "Municipio Solidale" ha colmato questo *gap*.

A distanza di un anno dal primo *lockdown*, la spinta partecipativa iniziale che ha caratterizzato il progetto si è affievolita. Nonostante ciò, auspicando una possibile fine dell'emergenza, gli orizzonti dell'organizzazione si stanno sempre più proiettando sulla sostenibilità futura e sulla trasformazione in un'ottica di mutualismo onnicomprensivo, concentrandosi sulle metodologie attraverso cui continuare a fornire supporto alla società locale. Parte della domanda delle famiglie in difficoltà è infatti già stata riassorbita dal parziale miglioramento delle condizioni e dall'ottenimento di nuovi posti di lavoro da parte di chi l'aveva perso.

Alcune forme nuove di intervento assistenziale sono state messe in sperimentazione dopo la fase più acuta dell'emergenza, ad esempio con il contrasto allo spreco alimentare. I ragazzi dell'organizzazione "Recup" si sono occupati del recupero e della redistribuzione di tutto l'inventario di frutta, verdura e pane dei mercati rionali. In prospettiva, l'idea è quella di spingere le famiglie a recarsi direttamente ai mercati, uscendo da situazioni di emergenza e isolamento sociale o dalla stessa dipendenza dall'assistenza alimentare. A tal proposito è in sperimentazione un *app* del Banco Alimentare che ricalca le modalità della già nota "Too Good To Go", la quale evita gli sprechi alimentari tramite un circuito virtuoso di recupero a prezzo di favore. A sostenere l'indipendenza delle famiglie vi è anche l'iniziativa di alcuni supermercati, che offrono la possibilità di una "spesa solidale", mettendo a disposizione alcuni prodotti acquistabili a prezzi fortemente ribassati.

Un'ulteriore forma di assistenza allo studio è la possibilità di costruire una rete di reddito di base *ad hoc* per il quartiere, anche attraverso l'aiuto del Municipio, non solo per aiutare le famiglie in difficoltà, ma anche per reperire maggiori fondi per le associazioni. La rete BIN - *Basic Income*

Network - prende spunto da numerose realtà, anche di piccole dimensioni e, adattata alla dimensione del quartiere o del Municipio, potrebbe rappresentare un'ulteriore occasione per “uscire dal provvisorio”. Un'entrata assicurata, fin tanto che i beneficiari non riescano a rientrare nel mondo del lavoro, potrebbe garantire ai cittadini il tempo necessario per seguire percorsi di reinserimento e riqualificazione nel tentativo di trovare un impiego adatto alle loro competenze, senza essere costretti ad accettare la prima offerta disponibile.

La partecipazione diretta, attiva e organizzata in forma solidale di numerose associazioni del Municipio VIII ha dunque realizzato un progetto di cura sociale nel vivo di un'emergenza inedita come quella pandemica. “Municipio solidale” ha avuto il pregio - e la fortuna - di incontrare un'attenzione non consueta da parte dell'istituzione locale dando vita a un progetto ibrido come quello descritto in questo studio. Il proficuo intreccio dei due profili si esplica anche nella formazione della rete “Solid Roma”, la quale mira a proporsi come interlocutore politico, unendo le realtà *bottom-up* delle associazioni con gli approcci *top-down* politico-istituzionali per l'ottimizzazione di risorse e attività su tutto il territorio romano, valorizzando in forma inedita il capitale umano dell'associazionismo e della solidarietà sociale. La struttura creata ha costruito così le premesse per non disperdersi al termine della pandemia e continuare a realizzare un progetto di intervento sociale che sappia adattarsi alle necessità future. Il Municipio VIII si dimostra un modello e un caso di studio esportabile non solo a livello municipale a Roma, ma anche in altre città italiane. Bologna, Palermo, Venezia, Napoli e Milano sono luoghi in cui il territorio si è mosso “dal basso” per cercare di dare una risposta alle problematiche emerse a causa della pandemia. Tuttavia, tali tentativi di mobilitazione non sono riusciti a coinvolgere le amministrazioni locali, ed è per questo che “Municipio Solidale” si può considerare un vero e proprio *unicum* di dialettica tra elementi formali e informali che coesistono sul territorio.

Bibliografia

- Sergio Conti - *Quattro nuovi punti cardinali e la geografia della mondializzazione*, Mimesis, Milano, 2019.
- Maria Vittoria Ferroni, Giovanni Ruocco (a cura di) - *La città informale. Approcci teorici*, Castelvecchi, Roma, 2021.
- Ferdinando Tupone - *La rigenerazione urbana tra mobilità sociale e mobilità politica. Il caso del Municipio Roma VIII: una lettura sistemica*, Rivista online di Urban@it - 1/2019.

Sitografia

- Associazione culturale “Nessun dorma”: [Chi siamo - Nessun Dorma \(aps-nessundorma.org\)](http://www.aps-nessundorma.org);
- “Borghetta Stile”: [Borghetta Stile - Borghetta Stile](http://www.borghettastile.it);
- Rete “Solid Roma”: [Homepage - Solid Roma](http://www.solidroma.it).